

NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO

DALLA EREZIONE DELLA CHIESA « S. CUORE »

[LA CHIESA DI MADRE ELISA]

IN NIZZA MONFERRATO

1902-1952

RIMEMBRANZE STORICO - BIOGRAFICHE

NEL
CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO
DALLA EREZIONE DELLA CHIESA

« SACRO CUORE »

(LA CHIESA DI MADRE ELISA)

IN NIZZA MONFERRATO

1902 - 1952

RIMEMBRANZE
STORICO-BIOGRAFICHE

Il 2 giugno 1902 S. Ecc. Reverendissima Mons. Disma Marchese, Vescovo di Acqui, benediceva ed apriva al culto la bella chiesa dedicata al « S. Cuore », annessa all'Istituto Magistrale Femminile di N. S. delle Grazie in Nizza Monferrato, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da S. Giovanni Bosco.

Si vedeva necessario offrire modo di partecipare decorosamente alle funzioni, nei giorni festivi, alle figliuole esterne della città, che alla « Madonna », come dicevasi, e si dice tuttora, convenivano numerose e formavano la classe delle *Oratoriane*.

Lodevole e doverosa, quindi, l'attuale commemorazione cinquantenaria, per rendere grazie e gloria a Dio, al Quale devesi particolarmente attribuire e l'opera felicemente compiuta, e tutto quell'incalcolabile frutto di bene che si è potuto fare finora dentro quelle benedette mura, e che, speriamo, si andrà facendo negli anni avvenire. Lodevole e doveroso il ri-

cordare pure, a titolo di lode, lo spontaneo contributo che i buoni cittadini di Nizza vi apportarono con le loro offerte, e taluni di loro anche con mano d'opera.

È certo però che nella rievocazione di questa data, nasce spontaneo nella mente dei Nicesi e di altri molti, come cara visione, il nome e la figura soave di Colei che è tuttora ricordata in benedizione. Ella fu che, venuta in questa ospitale città fin dai primi mesi dello stabilirsi le Figlie di Maria Ausiliatrice, vagheggiò tosto l'erezione di una chiesa a comodità delle figliuole esterne che vi affluivano alla domenica.

Madre Elisa Roncallo! Chi fra le varie classi dei cittadini di Nizza non ne ha udito più volte ripetere il caro nome? Ella fu la vera, la instancabile promotrice della costruzione di questa chiesa, che ottenne venisse dedicata al S. Cuore, di cui era devotissima. Ella fu che col suo ardente zelo, con le sue geniali industrie, con la sua costanza, pur tra difficoltà, sacrifici, ed anche umiliazioni, riuscì a condurre a termine, nel breve spazio di un anno, quest'opera, con ammirazione di tutti. È perciò, più che giusto, doveroso che in questa felice circostanza sia appagato il comune desiderio di far rivivere, sia pure in un semplice *profilo biografico*, il nome benedetto di questa ottima, zelantissima Madre, ritraendone nel miglior modo la figura morale e le azioni.

Nata a Manesseno di Sant'Olcese (Genova) nel 1856, a 18 anni, e precisamente il 12 maggio 1874, la giovane Elisa Roncallo entrava quale postulante a Mornese, culla dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che, colla preziosa cooperazione dello zelante Sacerdote, D. Domenico Pestarino, S. Giovanni Bosco, consigliato da persone autorevoli, e non senza divina ispirazione, volle fondare per l'educazione cristiana della gioventù femminile.

Pochi anni dopo, nel 1878, quella comunità trasportava le sue tende in Nizza Monferrato, nell'antico Convento dei Cappuccini, soppressi dalla Legge del 1855. Quel trasferimento era richiesto dal bisogno di maggiori locali e dalla vicinanza della ferrovia.

Sr. Elisa adunque iniziò, come postulante, la sua vita religiosa a Mornese, sotto la direzione di Colei che, stabilita da D. Bosco come prima Superiora, divenne Santa Maria Domenica Mazzarello: e la iniziò proprio nei primordi, sì che può ben considerarsi come una delle pietre basilari di questo Istituto che sì presto si dilatò mirabilmente in tante parti del mondo.

D'ingegno svegliato e di promettente riuscita, le si concesse fin dai primi mesi di potersi addestrare al suono del pianoforte e all'apprendimento della lingua francese, che riuscì a parlare speditamente. Più

tardi conseguiva pure il diploma di Maestra elementare di grado Superiore, e quello di Ginnastica. Sì bene attrezzata, di vera e soda pietà acquistata con l'esercizio delle virtù religiose, l'umiltà soprattutto, la mortificazione, la religiosa povertà, propria di quei primi tempi dell'unica Casa di Mornese, fu giudicata, sebbene ancora giovane Suora, meritevole e capace di occupare un posto di responsabilità e di comando. Eccola infatti nel 1876, poco dopo il suo Noviziato e la Professione Religiosa, con Sr. Caterina Daghero, la futura Madre Generale, a Torino, eletta Direttrice della Casa che Don Bosco volle fondare sotto il titolo di « Oratorio di Sant'Angela » per le ragazze esterne presso l'Opera sua di Valdocco.

Vi doveva rimanere solo due anni, venendo sostituita nella direzione da Sr. Caterina Daghero. Per altre mansioni la destinava la Provvidenza!

Non nasconderemo qui che, durante questo periodo del suo apostolato a Torino, di breve durata, ma pur tanto fecondo, non le mancarono prove piuttosto dolorose alla sua anima delicata. Le spine e le croci non mancano mai alle anime generose, avidi di promuovere la gloria di Dio e il bene del prossimo.

Furono dunque riportate a Mornese certe voci meno benevoli sul conto della giovane Direttrice. Fatti concreti, nessuno. Quanto fossero prive di fondamento quelle voci, lo dimostrerà ad evidenza il



Madre Elisa Roncallo

suo lungo apostolato di bene tra giovani interne ed esterne, superiore ad ogni elogio, di oltre quarant'anni, in Nizza. Soprattutto ce ne fa fede sicura il concetto che S. Giovanni Bosco aveva di lei. Sr. Elisa, disse il Santo Fondatore a D. Bonetti, il futuro Direttore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Sr. Elisa « è un'anima angelica, fatta per amare e farsi amare per la sua umiltà, mirabile dolcezza e pazienza ». Nè diversamente, lo sappiamo di certa scienza, la giudicava D. Rua. Comunque, causa un deperimento di salute e dietro parere del medico, Sr. Elisa lasciò la direzione della Casa di Torino e ritornò a Mornese presso la medesima Superiora, la futura Santa Maria Domenica Mazzarello, che le procurò il riposo necessario per rimettersi in salute; non senza, diciamolo pure, metterla prudentemente a prova per sperimentarne la virtù, soprattutto l'umiltà.

Dopo alcune settimane, verso la fine di settembre del 1878, lasciata definitivamente Mornese, con la Vicaria Madre Petronilla Mazzarello, Sr. Elisa raggiungeva la comunità delle Consorelle e delle educande, già entrate poco tempo prima per cominciare il nuovo anno scolastico, nella nuova Casa di Nizza. Le fu affidata prima la direzione delle educande; più tardi quella della comunità di tutta la Casa Madre, come soleva chiamarsi la Casa di Nizza, perchè sede della Superiora Generale e del Consiglio Generalizio.

La sua attività tuttavia, le sue doti non comuni di mente e di cuore, la sua profonda umiltà, chiamarono presto l'attenzione delle Consorelle componenti il Capitolo Generale nell'agosto del 1881, che la vollero eleggere seconda Assistente nel Consiglio Generalizio e Segretaria particolare della Madre Generale, nel Governo di tutto l'Istituto. Per tre anni, dal settembre 1905, fu nominata Visitatrice dell'Ispettorìa Cispadana, con sede regolare sempre in Nizza; e nel 1908 assumeva la carica di Consigliera Generalizia; carica che sostenne, per successive rielezioni, sino alla morte. Naturalmente ciò la metteva in condizione di tenere assai di frequente corrispondenza, a nome della Madre Generale, con persone di riguardo, religiose e religiosi, con benefattori e superiori, con autorità ecclesiastiche e laiche. Talora poi avveniva che dovesse accompagnare la Madre nei suoi viaggi in visita alle singole case che, poche in principio, si andavano man mano moltiplicando in Italia e all'estero.

* * *

Non è facile il voler presentare, sia pure sommarientemente, la morale figura di Madre Elisa Roncallo quale chi scrive ha potuto conoscere, e quale vive ancora nel ricordo di molti, soprattutto delle Consorelle anziane e delle ex-allieve. Ci limiteremo a mettere

in rilievo tre sue spiccate caratteristiche: la *bontà*, la *carità*, lo *zelo* per quello che ella soleva chiamare il suo caro prossimo. Troviamo qui quanto di più e di meglio possiamo dire di Lei.

Prima di tutto Madre Elisa Roncallo fu una sovrana della bontà. Questa le traspariva dal volto, dalle parole, dalle azioni, da tutta la persona. Era la sua una bontà, si direbbe, innata, propria di quelle anime che per una certa abituale disposizione, vittoriose delle proprie passioni, non hanno mai provato, nè provano l'angustia della colpa; di quelle anime che possedendo Dio vivente per la grazia nel proprio cuore, godono in se stesse quella pace che « sorpassa ogni sentimento »; quella pace che « il mondo irride, direbbe il nostro Manzoni, ma che rapir non può ». Irride?! forse no! Chè proverà forse al contrario, nell'interno della propria coscienza tormentata dai rimorsi, per una fede non del tutto spenta, un certo sentimento d'invidia, quasi dicesse: — Perchè non sono anch'io così? Buono, felice? — Pareva proprio che Madre Elisa, così buona, non potesse credere nè pensare alle miserie e malizie di questo mondo, alle attrattive del male; o, se le conosceva, se ne teneva ben lontana, deplorava, compativa, pregava. Le sue Consorelle, le educande, quanti e quante l'avvicinavano o dovevano per poco trattare con lei, la pensavano un *angelo di bontà*, la chiamavano la *Madre*

buona. Sarà dir tutto se affermiamo che la bontà di Madre Elisa era tanto simile alla bontà di Gesù che apparve sulla terra, al dir dell'Apostolo, « in abito di bontà e di amore »; « apparuit benignitas et humanitas Salvatoris nostri Dei ».

Basta tra le tante, la testimonianza del futuro Card. Cagliero, che al pari di D. Bonetti fu, quand'era semplice Sacerdote, Direttore, per incarico di D. Bosco, delle Figlie di Maria Ausiliatrice. « *Madre Elisa* — lasciò scritto — *era un angelo e tale apparve pure a tutte le Suore e persone che l'avvicinavano. Era una santa, la più bella figura dell'Istituto dopo Maria Domenica Mazzarello* », ora dichiarata dalla Chiesa Confondatrice e Santa.

Ma la bontà è diffusiva, esce di sè, si dona e, se è necessario, si sacrifica: è sinonimo di carità. Madre Elisa pareva visse su questa terra per far del bene a tutti. Nessuno era escluso dalla rete della sua gran carità. Direttrice e Superiora di una numerosa Comunità, era tutta premura per giovare a tutte: alle Consorelle, alle Educande, alle addette agli uffici di casa, ai più bassi ed umili servizi: sempre Madre amorosa e vigilante. Ferma nel volere l'osservanza delle Costituzioni, delle sane tradizioni di famiglia, nel favorire la carità vicendevole, nell'esigere da parte di ognuna l'adempimento dei propri doveri, specialmente per riguardo alle pratiche di pietà, che insi-

steva si facessero bene e puntualmente, dandone per prima l'esempio; attenta nell'avvertire e correggere i difetti, nell'impedire o prevenire, potendo, anche i più piccoli disordini; forte all'occasione nel riprendere e stroncare ogni abuso. Non era però mai impulsiva; nè mai usciva in scatti d'impazienza, nè in parole aspre e umilianti. Fedele osservante del « sistema preventivo » trasmesso come eredità da D. Bosco ai suoi figli e figlie spirituali, sapeva praticare a perfezione la massima: « fortiter in re, suaviter in modo », unendo opportunamente la fermezza all'amorevolezza.

Una cura speciale aveva per le ammalate e convalescenti: le visitava sovente, interessandosi di ciascuna in particolare; badava a che nulla mancasse loro del necessario; consolava tutte con materne parole d'incoraggiamento. Sempre che comparisse nell'infermeria, salutava, od era salutata con un « Viva Gesù », a cui seguiva tosto un « Viva Maria ». Una sua visita era quale di un angelo consolatore che fuggava ogni sentimento di tristezza e di malinconia.

* * *

Nè la carità di Madre Elisa era limitata alle fortunate abitatrici della Casa. La sua condizione di Direttrice dell'Istituto, Assistente nel Consiglio Generale e Segretaria della Madre Generale, la sua lunga permanenza in Nizza, l'interessamento che, come

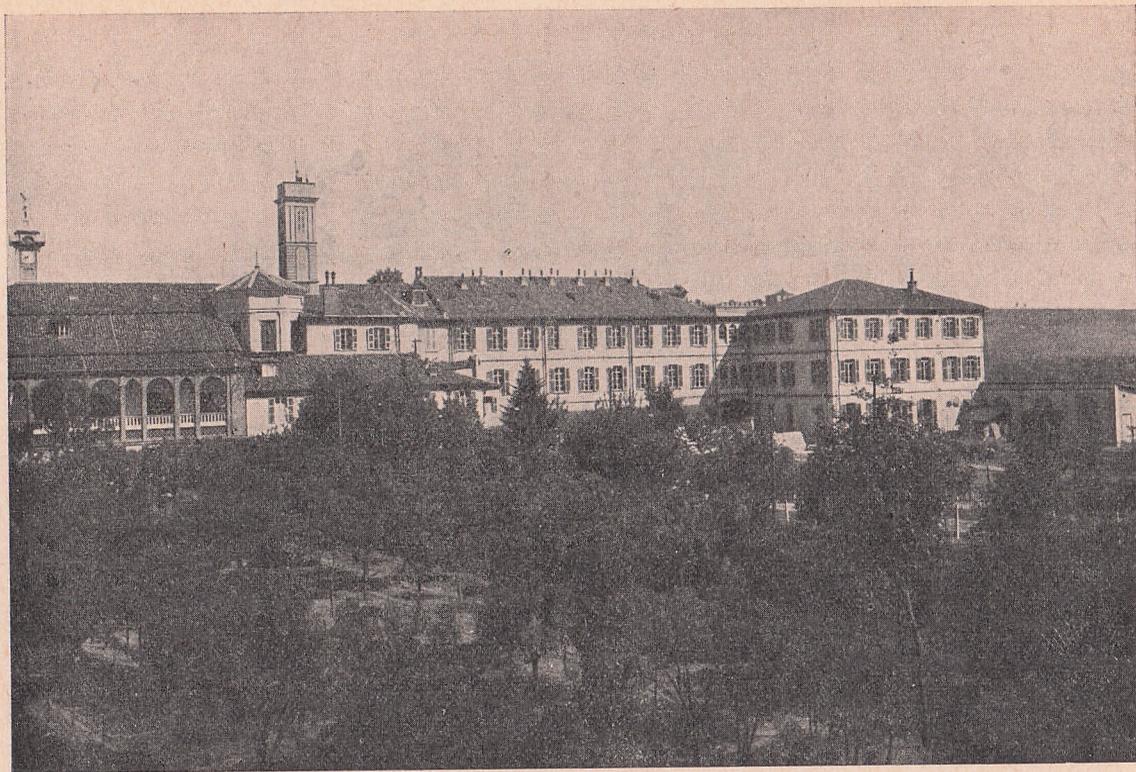
vedremo, aveva per le figliuole esterne dell'Oratorio e per le ex-Allieve, tutto questo insieme di circostanze le offriva frequenti occasioni di estendere la sua azione caritativa anche alle persone di fuori, in svariatissime forme. I Parroci della città che la tenevano in altissima stima, ne avvertivano per i primi i salutarî effetti. Persone afflitte e tribolate trovavano sempre, in Madre Elisa, parole di cristiana rassegnazione, di conforto e vive raccomandazioni per aiuti anche materiali. Ritornava sovente per suo mezzo la pace domestica nelle famiglie, riusciva a rafforzare i tiepidi e vacillanti nella pratica della vita cristiana; incoraggiava chi ne avesse avuto bisogno, a perseverare nella vocazione allo stato religioso, ne rimosse anche da inconsulte e precipitate risoluzioni. Sapeva molto bene preparare al gran passo certi ammalati gravi che le venivano raccomandati; invitata, si faceva accompagnare a visitarli disponendoli con dolci espressioni di fede a ricevere i conforti religiosi. Più volte in tali casi ebbe a pregare il Direttore spirituale dell'Istituto a portarsi presso qualche famiglia per ascoltare appunto la confessione di un infermo da lei preparato in precedenza. Seppe poi cattivarsi la benevolenza e la stima di persone piuttosto ostili alla Chiesa, e aliene dalle pratiche del cristiano. È tuttora ricordato in Nizza l'On. Guido Bucelli, Sindaco e Deputato al Parlamento. Non era certo, in tempi di

anticlericalismo come allora, persona che frequentasse la Chiesa e si mostrasse favorevole ad Istituzioni di etichetta clericale. Madre Elisa seppe cattivarsene la benevolenza, ottenendo per suo mezzo favori insperati a vantaggio dell'Istituto e per la causa del bene. Sincera e profonda era la stima che Bucelli le portava. Essa però non transigeva con lui in fatto di princìpi morali e religiosi. In una circostanza grave seppe indirizzargli per iscritto parole franche e di biasimo riuscendo a distoglierlo dal favorire un pubblico divertimento contrario alle leggi della Chiesa e di scandalo ai buoni. Si ricorda anche oggi da molti che fu per merito di Madre Elisa se verso il tramonto della vita Bucelli mutò sentimenti e se, chiesti per tempo i conforti religiosi, morì cristianamente.

Un caro apostolato per Madre Elisa era senza dubbio quello che da lunghi anni compiva nell'Oratorio festivo a favore delle fanciulle esterne. Quando non fosse impedita dal suo ufficio di Segretaria particolare della Madre, come dicemmo, trovavasi volentieri colle sue cure oratoriane. Le conosceva e chiamava per nome; si interessava di tutte e chiedeva notizie dei loro cari. A testimonianza di molti, l'apostolato di Madre Elisa per le ragazze esterne aveva dello straordinario, dell'eroismo. Per le figlie poi più meschine, povere, abbandonate, nutriva palpiti di amore materno; ne raccomandava alcune presso buone fami-

glie, favoriva per altre l'accettazione presso convitti di giovani operaie; altre, prive di uno o di tutti e due i genitori, si dava attorno per collocarle in Orfanotrofi. Citiamo tra le cento e più, una prova del cuore buono e materno di Madre Elisa. Vide un giorno una giovanetta a piangere e a pregare ai piedi della Madonna. Le si fa vicino, s'inchina presso di lei e, « che hai? » le domanda. « Perchè queste lacrime? » Risponde quella buona figliuola: « Mio fratello fa morire la mia povera mamma: è tanto cattivo! ». « Mandalo da me » disse la Madre. « Non viene ». « No, digli che Madre Elisa desidera parlargli ». Quel giovane non seppe rifiutarsi. Ella lo accoglie amorevolmente, gli parla e il giovane l'ascolta e l'ubbidisce. Si distacca per prima da perversi compagni; qualche tempo dopo accetta di entrare in una casa di D. Bosco e, mutata interamente condotta, divenne la consolazione della sua povera mamma, un buon cristiano e lavoratore.

Queste ragazze oratoriane, divenute adulte, qualunque fosse la via per la quale s'incamminavano, non potevano dimenticare il caro luogo ove negli anni della loro giovinezza erano state così familiarmente trattate dalle Suore assistenti e particolarmente dalla carissima Madre Elisa. Sovente quindi vi ritornavano col pensiero e, potendo, di presenza per ricordare in lieta conversazione i bei giorni di un tempo, le care



La grande Casa di Nizza Monferrato, detta « Casa dei ricordi » perchè custodisce i ricordi più cari della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice; tra essi la cella della Santa Confondatrice.

feste vissute nel corso dell'anno; i teatrini ai quali avevano preso parte forse anche come attrici; le commoventi cerimonie religiose per la recezione tra gli Angioletti o alla Compagnia dell'Immacolata, come pure tante altre geniali trovate che le buone Superiori sapevano escogitare per tenerle allegre, invogliarle all'Oratorio e mantenerle buone. Di qui il formarsi della Associazione « Ex-Allieve » con regolamento proprio, per qualche periodica riunione a fine di concertare insieme, con l'approvazione delle loro Suore, come conservare in mezzo alla società, in seno alle loro famiglie, quella educazione cristiana religiosa appresa un giorno dentro le mura del caro Oratorio, e rendersi a loro volta promotrici di bene nella loro parrocchia e nella società. Come ci godeva Madre Elisa nel trovarsi con le sue amate giovanette di un tempo, divenute allora adulte, spose e madri cristiane. Ella considerava come *la sua famiglia*, l'Associazione delle Ex-Allieve, un tempo oratoriane.

* * *

Le cose esposte fin qui mettono certo in bella luce la morale figura di Madre Elisa; ma che diremo dello zelo spiegato per la costruzione di quella che formava il suo più vivo desiderio, della chiesa cioè dedicata al S. Cuore per le ragazze esterne? Ci pensava da anni e sovente ne parlava alle sue oratoriane esor-

tandole a pregare. Non tralasciava, sempre che se ne presentasse l'occasione, di prospettarne la necessità per la vita sempre più fiorente dell'Oratorio a tutto beneficio delle famiglie e della città. Dietro consiglio e consenso dei Superiori pertanto, essendo riuscita col tempo a raccogliere una qualche somma quale fondo di scorta, suggerito anche dalla prudenza, ottenne dalla Madre Generale, Sr. Caterina Daghero, il nulla-osta per cominciare finalmente la costruzione cotanto desiderata.

Per prima cosa si assicurò l'appoggio del clero della città e l'ebbe tutto. Lo zelante Vicario D. Ludovico Bisio che di Madre Elisa conosceva pienamente lo spirito, e vedeva con vera simpatia le opere di D. Bosco, ne interessò la popolazione perchè vi concorresse con offerte, e quanti potevano anche col trasporto di materiali; anzi trattandosi di una chiesa, concesse di poter pure lavorare nei giorni di festa, eccettuato il tempo delle funzioni religiose. La buona Madre poi, con qualche giovane dell'Oratorio, tra le più zelanti, passava di famiglia in famiglia chiedendo il contributo di qualche offerta che non le veniva negata. Iniziò dei banchi di beneficenza, piccole lotterie; diffuse centinaia di schedine da riempirsi con delle offerte anche minime. Con tali mezzi ed industrie suggerite dal suo zelo che non conosceva limiti, sorse la bella chiesa che resterà nel tempo *monumento* della

pietà e dell'affetto che Madre Elisa nutriva nel suo grande cuore per la gioventù femminile di Nizza. Le iniziali che si vollero poste nella parte superiore della cancellata di ferro in fondo alla Chiesa medesima « E. R. » Elisa Roncallo, vi sono certo collocate per ricordare ai posteri che a lei devesi particolarmente quella costruzione, e che quella in certo senso è la « Chiesa di Madre Elisa ».

Quale a dir vero si fosse presso la popolazione di Nizza la stima e la venerazione per lei, lo si potè constatare dall'interessamento con cui si seguivano le varie fasi della sua ultima lunga malattia di cuore, per cui tanto soffersse e che la trasse alla tomba il 19 aprile 1919 in età di 63 anni. La partecipazione della città di Nizza per la sua morte benchè preveduta, fu profondamente sentita e universale. « Madre Elisa è morta » si ripeteva di bocca in bocca, di casa in casa; « è morta una santa ». Si aveva l'impressione di un vero lutto cittadino. Esposta la salma, un via vai di gente passava a visitarla; donne, mamme con bambini, allieve ed ex-allieve si soffermavano a rimirarne le mortali sembianze ed a pregarla più che a pensare a suffragarne l'anima.

I suoi funerali poi riuscirono un vero plebiscito; più che una manifestazione si ebbe la sensazione fosse quello un trionfo, un'apoteosi, una vera festa, la festa di Madre Elisa. Le botteghe, gli uffici pubblici, al pas-

saggio del corteo, chiusi per lutto cittadino; esposte le bandiere abbrunate. La città di Nizza, a memoria di uomo, non vide mai così spontanea, generale partecipazione in circostanze simili. Tutte le autorità cittadine, con a capo il deputato Bucelli, presenti. Presente e compatta l'intera cittadinanza senza distinzione di classi e di partiti. Era un interminabile corteo che percorse le vie principali; i più pregando e salmodiando col clero fino al camposanto. Commosse e significative le parole del Vicario, Don Pietro Lana. « Madre Elisa, disse tra l'altro, rivela oggidì quello che operò nel mistero di ogni anima nei quarant'anni di dimora in Nizza. Oggi, ogni anima dice in suo cuore: è una santa, la nostra santa, la protettrice della nostra città ».

Calata la bara nel suo loculo, dentro il recinto riservato alle Figlie di Maria Ausiliatrice, le oratoriane, le ex-allieve ed altri ed altre ancora auspicavano che le spoglie mortali di questa desideratissima Madre, ritornassero un giorno nella Chiesa del Sacro Cuore, presso l'Istituto. Quella, dicevano, è la sua chiesa, « la Chiesa di Madre Elisa ». (1)

Ci sia permesso a conclusione un semplice riflesso. Madre Elisa, così mirabile esempio di bontà, di carità, di zelo, che nella sua vita seppe compiere tante

(1) Questo desiderio è oggi un fatto compiuto.

opere buone sì da attirarsi la stima e l'ammirazione da parte di persone di ogni classe e partito; questa incomparabile Madre, al cui nome nessun elogio ci pare adeguato, donde venne? O, per dirla con povera frase: da quali « file » è uscita? Chi la formò? — Venne da famiglia ligure per antica tradizione profondamente cristiana; praticò fedelmente la dottrina di Gesù Cristo; visse e operò conforme la più alta perfezione proposta nella pratica dei consigli evangelici; si formò alla scuola di S. Giovanni Bosco e sotto la direzione forte e materna di Santa Maria Domenica Mazzarello!... Come non ammirare la bellezza della nostra Santa Religione, la eccellenza e superiorità della dottrina che Gesù ha portato agli uomini, la fecondità infine della Chiesa Cattolica, « Madre dei Santi » che sola può formare e dare al mondo tali esempi di indiscutibile grandezza morale?! « Gratias Deo super inenarrabili dono eius »: (1) « Grazie a Dio per l'ineffabile suo dono » della fede in Lui e alla sua Chiesa!

Sac. GIOVANNI ZOLIN.
Salesiano

(1) II Cor., 9, 15.

PER IL RITORNO DELLA SALMA

DI

MADRE ELISA RONCALLO

NELLA CHIESA DEL « SACRO CUORE »

DA LEI FATTA ERIGERE

PER LE GIOVANI ORATORIANE

Polimetro

*O Madre, ritorni! La bella
tua chiesa spalanca le porte.
È vinta la morte?*

*O Madre, tu infine ritorni!
Risplendono ancora quei giorni
che tu con il grande tuo cuore
chiamavi:*

*« Venite, o mie mate, (1) il Signore
vi aspetta! »?*

*O Madre diletta,
ritorni! ritorni! Il tuo dolce sorriso
vediamo;
sentiamo
la dolce tua voce.
Ancora ci pesa la croce,
ma tu come allora ci mormori al cuore:
« È dolce il suo peso se amate il Signore ».*

(1) Voce dialettale: ragazze.

*Oh, quanto lottasti per noi!
per farci men triste la vita!
per darci la chiesa che invita,
la chiesa che prega,
sì bella di arte e di amore,
che tu al Divin Cuore
sacrasti! Di canti festosi
risuona quest'oggi.*

*Ti canta la chiesa tua bella: Ritorni!
qui posa, qui aspetta
lo squillo dell'ultimo giorno;
allora, di qui risorgendo,
la schiera di quelle tue figlie a raccolta
tu chiama sì come una volta.*

*Raggiante di gloria,
tu, bella nel sacro tuo velo,
con esse ritorna nel Cielo!*

*Ma intanto nel sacro riposo
di questa tua chiesa,
infin che lo squillo glorioso
non suoni,
tu veglia, tu prega
per questa Città che ti è cara!*

*Che molto ti deve, che impara,
che sente, che vede,
nel dolce ricordo di te,
la forza che vien dalla Fede
l'amor che fallace non è!*

Sr. G. MAINETTI.

